



Regione Umbria - Assemblea legislativa

“L’Umbria fra le sette regioni ‘rimandate’ dal Crea, con indici non troppo distanti dalle sei ‘bocciate’”

22 Giugno 2023

In sintesi

Paparelli (Pd) commenta le valutazioni date alla gestione sanitaria dell’Umbria dal Centro per la ricerca economica applicata alla sanità

(Acs) Perugia, 22 giugno 2023 - “Se fosse l’esito di un esame di maturità, il voto attribuito all’Umbria dal Centro per la ricerca economica applicata alla sanità (CREA), ovvero 40 su 100, decreterebbe una secca bocciatura di una Regione che, per anni, è stata tra le prime della classe. In realtà lo studio condotto dal Crea in collaborazione che l’Università San Raffaele di Roma e il Dipartimenti di economia di Tor Vergata, colloca più benevolmente l’Umbria tra le 7 regioni ‘rimandate’ insieme Liguria, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Molise, Valle d’Aosta e Abruzzo, con indici non troppo distanti dalle sei ‘bocciate’: Sicilia, Puglia, Sardegna, Campania, Basilicata e Calabria”: lo afferma Fabio Paparelli, consigliere regionale del Partito democratico e membro della Commissione sanità dell’Assemblea legislativa.

“Il rapporto sulle Performance 2023 – prosegue - tiene conto di sei dimensioni analizzate (appropriatezza, equità, sociale, esiti, economico-finanziaria, innovazione) e questi fattori descrivono un’Italia con circa 29 milioni di cittadini che possono stare relativamente tranquilli e altrettanti che potrebbero avere serie difficoltà. E le performance diventano uno strumento di analisi e critica anche rispetto agli effetti che potrà avere l’autonomia differenziata in sanità. Ma aldilà dei numeri è bene che la Regione Umbria tenga conto dei fattori che l’hanno portata ad essere, da regione benchmark durante i governi di centrosinistra, a rimandata a settembre. Lo studio Crea specifica bene i punti deboli della nostra Regione analizzando puntualmente gli ambiti in cui non è stato raggiunto neppure il livello minimo della media nazionale. A ben guardare, alcuni fattori certificano un fallimento politico di questa Giunta Regionale, prima ancora che gestionale. Pensiamo al triste risultato conseguito in base al livello elevato di persone che in Umbria rinuncia alle prestazioni sanitarie (per motivi economici, distanza, liste d’attesa, orari scomodi) con un Cup regionale che ha contribuito a generare turismo sanitario interno nel migliore dei casi e con le prestazioni a pagamento offerte dai privati cresciute a dismisura, con notevoli diseguaglianze sociali. Sotto la media nazionale c’è anche il numero di persone deboli a rischio o prive di adeguati interventi di integrazione sociale. Troppo pochi sono risultati anche gli anziani trattati attraverso l’assistenza domiciliare integrata (ADI). Tutto ciò è la riprova che, in questa regione, il sistema di welfare e di coesione sociale è ormai saltato. Chi sta peggio ha perso progressivamente le tutele, i sostegni, gli aiuti e le cure, che, in altre regioni, vengono assicurate. Non va meglio in ambito gestionale. L’Umbria risulta insufficiente quando si parla di tasso di attuazione del Fondo Sociale Europeo, di spesa sanitaria standardizzata e di sforamento del tetto di quella farmaceutica”.

“L’assessore Coletto – continua - ha provato a difendersi affermando che secondo lo stesso Crea siamo tra i primi in Italia sulle tecniche mini-invasive, sull’indice di implementazione della rete oncologica e sugli screening. Dimentica però di dire che questi settori sono tra i pochi che ancora resistono, e solo grazie allo stoicismo e bravura degli operatori della sanità, in un quadro generale di grande sofferenza e con gravi carenze di personale, programmazione e investimenti”. RED/PG

Source URL: <http://consiglio.regione.umbria.it/informazione/notizie/comunicati/lumbria-fra-le-sette-regioni-rimandate-dal-crea-con-indici-non>

List of links present in page

- <http://consiglio.regione.umbria.it/informazione/notizie/comunicati/lumbria-fra-le-sette-regioni-rimandate-dal-crea-con-indici-non>